

ALCUNE RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Quale modello di sviluppo per Policoro?

L'evoluzione (territoriale, economica e sociale) che ha investito il Metapontino e, più nello specifico, il centro di Policoro negli ultimi cinquanta anni permette di guardare a quest'area come ai luoghi della *via rurale allo sviluppo* della Basilicata, in alternativa a quanto si è progettato e, in una certa misura, realizzato nel resto della regione.

Le trasformazioni, in parte indotte da impulsi provenienti dall'esterno (Riforma fondiaria, bonifica, infrastrutturazione e appoderamento) e in parte risultanti da meccanismi autopropulsivi di lungo periodo che hanno preso avvio negli anni Cinquanta e che sono ancora in atto, si sono stratificate sul territorio, dando luogo a un'originale articolazione di paesaggi, che esprime un certo grado di contaminazione tra elementi legati alla tradizione e spinte innovative.

Policoro ripropone un assetto che sembrerebbe ricalcare i processi economici e culturali che nel tempo si sono sedimentati nell'area, fin dall'epoca classica. Il Parco Archeologico di Heraclea sorge a testimonianza del ruolo assegnato al territorio già dai coloni greci: luogo di contatto e di confronto tra popolazioni diverse, esso ha sempre rappresentato la sede di quelle dinamiche culturali, insediative ed economiche il cui sviluppo ha dato luogo alla storia dei rapporti tra greci e popolazioni indigene, alla predisposizione potenziale all'insediamento umano, alle attività produttive, ai collegamenti con un territorio più ampio, in una visione del territorio inteso come spazio privo di precise delimitazioni geografiche o politiche predefinite.

Il Castello baronale dei Berlingieri, dichiarato, tra l'altro, "di interesse particolarmente importante nella tutela artistica e storica" con decreto del Ministero per i beni culturali e ambientali, contestualmente alla sua area di contorno (chiesetta, canonica, casalini e casoni), dalla sua posizione sommitale assurge a documento simbolico della storia "latifondistica" di Policoro, conservando nel complesso la struttura del borgo feudale.

Il paesaggio culturale di Policoro risulta, però, più profondamente segnato dalle testimonianze architettoniche riconducibili direttamente alla svolta impressa dalla Riforma agraria.

La schiera delle casette bianche, che si dispongono linearmente lungo la S.S. 106 Ionica, sulla strada che va al mare, definisce il vero elemento di identità territoriale, l'essenza stessa del luogo, in quanto componente discriminante della storia (architettonica, economica e sociale) locale. Tali strutture, infatti, insieme alla piazza, raccontano delle scelte di politica economica e sociale pianificate e operate

in quest'area, che si pongono a monte delle direttrici di sviluppo più recenti.

La regolare parcellizzazione dei campi, nell'ambito del Comprensorio di riforma, ha dato luogo ad un'uniformità distributiva delle abitazioni sparse, le quali, “[...] si allineano lungo le nuove strade, o soltanto su un lato, o alternandosi in caratteristiche sfasature, o disponendosi a coppie, l'una di fronte all'altra, o infine radunandosi in gruppi di quattro o più, specie vicino ai crocicchi (spesso con certi servizi, come il pozzo o il forno, in comune)” (Cori, 1970, p. 173).

All'uniformità distributiva si accompagna anche la monotonia tipologica delle abitazioni, giustificata dalla ripetitività delle strutture agrarie, sottoposte allo stesso tipo di conduzione (coltivazione diretta) e, quasi sempre, assegnate agli stessi ordinamenti agricoli (Formica, 2003), tutti elementi che, nell'insieme, concorrono a disegnare una particolare forma di *paesaggio agrario*, quello tipico della bonifica e della Riforma (Sereni, 1996).

Se, dunque, in linea teorica “*qualunque paesaggio antropo-geografico ha un significato storico e culturale, in quanto rappresenta l'eredità di situazioni e fenomeni che si sono succeduti nella storia, [...] espressione della cultura che le ha generate*” (Corna Pellegrini G., 2004, p. 614), il discorso si adatta particolarmente bene al caso specifico di Policoro, dove la commistione non disordinata di elementi *culturali* così diversi tra loro è stato indizio dell'evoluzione storica del contesto di riferimento.

Un tratto che, dal punto di vista paesaggistico, accomuna buona parte dei centri lucani che affacciano sullo Ionio è rappresentato dall'insieme delle strutture destinate alla ricezione dei flussi turistici lungo tutto il tratto costiero. Si tratta, come è ovvio, di un elemento della modernità di notevole impatto visivo, oltre che sociale ed economico. Basti pensare all'imponenza del progetto “Marinagri” al momento del suo funzionamento a pieno regime, che muterà anche il modo “ideale” di rapportarsi rispetto a quest'angolo della Basilicata. Risulta, forse, difficile riuscire ad individuare con chiarezza la compatibilità e la componibilità di una tale struttura con un *milieu* come quello di Policoro, che ha fatto, fino ad oggi, delle sue risorse locali (produttive, culturali e naturalistiche) gli strumenti di promozione del proprio territorio, su cui puntare per definire strategie e percorsi di sviluppo.

Il rischio è quello di contaminare e snaturare un territorio dalla marcata matrice e identità culturale proponendo modelli del tutto estranei alle vocazioni e alle specificità territoriali, per nulla coerenti, per altro, con le direttrici di sviluppo finora percorse.

A confermare il sospetto che le attuali scelte politiche stiano facendo di Policoro

una realtà territoriale lontana ed estranea a se stessa sopraggiungono alcuni dati relativi alla cattiva gestione del settore dei rifiuti urbani.

Nel 2004, infatti, l'ex zuccherificio di Policoro, a seguito del ritrovamento al suo interno di 200 fusti contenenti sostanze chimiche e amianto, è stato sottoposto a sequestro da parte delle forze dell'ordine.

Mentre scriviamo, è stata scoperta una vera e propria discarica a cielo aperto nei pressi del litorale, composta dagli scarti di lavorazione di una fabbrica di materassi, per un totale di circa 10 tonnellate di rifiuti industriali. Il sequestro ha riguardato un'area di circa 1000 mq, ubicata nei pressi di via Itaca, in una zona interessata dall'espansione edilizia residenziale legata alla vicinanza del mare.

Infine, solo un cenno per ricordare il rischio corso dall'intera area e, più in dettaglio, da Scanzano Ionico, quando il governo nazionale propose la realizzazione di un deposito di scorie nucleari proprio in un distretto dotato di quei particolari requisiti che lo collocano in una credibile prospettiva di ulteriore sviluppo in senso agricolo e turistico.

Tali episodi spingono a valutazioni piuttosto critiche rispetto al ruolo svolto dalle forze politiche locali nella gestione e programmazione della propria crescita economica (e non solo). E questo a maggior ragione nel caso di Policoro, che si trova oggi a fare i conti con il commissariamento del Comune da parte della Prefettura che ha l'obbligo di assolvere alla sola funzione di ordinaria amministrazione fino al giugno del 2008, quando sarà possibile indire nuove elezioni.

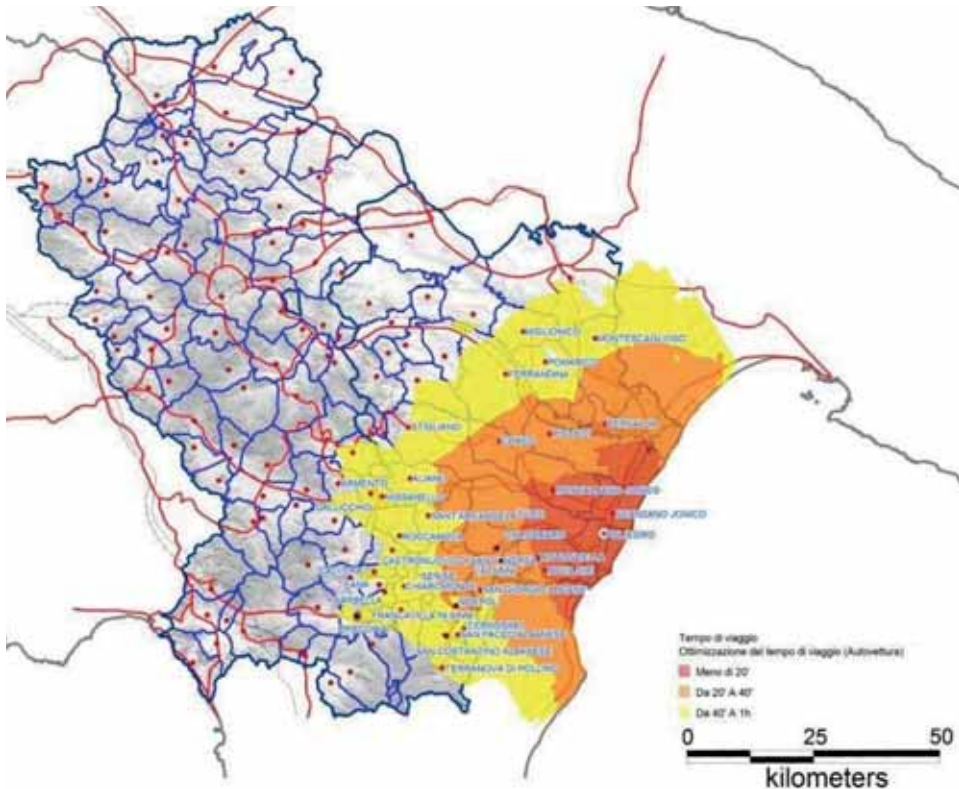
In questo scenario dalle tinte fosche, è, però, necessario ricordare anche i punti di forza che fanno di Policoro il centro di riferimento di un'area la cui ampiezza si dilata in funzione dei servizi da esso erogati.

Il peso sempre crescente del settore agricolo e, in modo particolare, dell'ortofrutta di qualità, ha reso il Metapontino un sistema che, affrancato ormai dall'area di gravitazione di Matera, si è rafforzato al proprio interno, mostrando le caratteristiche di un distretto, coeso e in grado di progettare uno sviluppo condiviso. Rispetto a tale sistema, Policoro, in virtù della sua tradizione maturata come borgo di servizi rurali per i contadini assegnatari, continua oggi a rappresentare il nodo centrale della trama insediativa metapontina, anche grazie alla qualificazione del proprio terziario.

Rispetto al passato, però, il centro ha rafforzato anche la sua immagine all'esterno, in virtù della funzione turistico-balneare, ma anche in riferimento ad alcuni servizi di rango superiore in grado di fungere da grandi attrattori (servizi

sanitari, luoghi del divertimento, centro commerciale), capaci di captare flussi di utenti anche dall'esterno dei confini regionali, in quanto posti in una posizione baricentrica rispetto ai comuni lucani che gravitano sulla valle del Sinni, e fino ai primi comuni della Puglia tarantina e a quelli della Calabria ionica.

Figura 12 *Isocrone da Policoro*



Fonte: ns elaborazione

A rafforzare l'immagine del comune- comprensorio, vocato per sua stessa natura a ospitare una popolazione eterogenea, in maniera stabile o solo per il soddisfacimento della domanda di beni e servizi che è in grado di garantire, concorrono i dati relativi alle presenze di immigrati a Policoro, il linea con una consuetudine all'accoglienza ormai consolidata fin dall'atto della sua costituzione, avendo ospitato popolazioni diverse, provenienti da tutta la regione e anche da altre parti d'Italia, attratte da prospettive di benessere soprattutto grazie all'assegnazione dei terreni agricoli espropriati al latifondo. Oggi Policoro conta circa 400 stranieri, raggruppati in circa 129 nuclei familiari, secondo

una tendenza in aumento dal 2000 (268 stranieri), al 2006 (332 stranieri); l'Albania è la nazione con più presenze (201), seguita da Romania (92), Marocco (63), Ucraina (20), Polonia (9) e Repubblica Popolare Cinese (6) (Comune di Policoro, 2007).

Un'ulteriore occasione di rafforzamento e integrazione dell'intero sistema dall'interno, in funzione di un ruolo geo-strategico da giocare alla scala sovralocale ed euromediterranea, potrebbe venire dalle ipotesi di collegamento dei Corridoi Paneuropei I (Berlino- Palermo) e VIII (Bari- Varna).

Il territorio lucano potrebbe essere investito da tale disegno secondo direttrici diverse e, dunque, con impatti differenti per l'armatura urbana regionale e sub-regionale. Se, infatti, nell'ipotesi di collegamento prefigurata dalla Regione Campania (interconnessione di Napoli e Salerno con Bari e Barletta lungo la direttrice sele-ofantina), che scavalcherebbe il territorio lucano, la Basilicata rischierebbe un'ulteriore marginalizzazione, nel Documento Strategico della Regione Basilicata, al contrario, si recupera il ruolo di collegamento dello spazio regionale rispetto a Tirreno, Ionio e Adriatico, con una proposta, per altro già lanciata da Archibugi (1999), di irrobustimento dell'asse basentano di collegamento tra Potenza e Matera, con un'apertura verso il Metapontino da un lato, e verso Bari e Taranto dall'altro (Stanzione, Salaris 2007).

Certo, rispetto all'ipotesi avanzata da Archibugi di integrare funzionalmente i due capoluoghi, unici veri centri urbani della regione, con la sola area territoriale suscettibile di sviluppo intensivo, il Metapontino, la crescita e il rafforzamento dell'armatura urbana della Piana sono avvenuti, ma producendo una "frattura" rispetto a Matera e consolidando le proprie potenzialità interne (Viganoni, 1997). Perché, però, l'ipotesi possa tramutarsi in realtà è necessario che i singoli sistemi urbani e, quindi, anche quello metapontino, operino delle scelte coerenti e sostenibili da un punto di vista territoriale.

In altri termini, l'ipotesi di realizzare un Corridoio Meridiano di raccordo tra i due Corridoi Paneuropei, può rappresentare, dunque, un'ulteriore occasione per il Metapontino di collocarsi al centro dei circuiti di sviluppo regionale e di dialogare con interlocutori sovranazionali.

Figura 13 *Ipotesi di Corridoio Meridiano*



Fonte: Stanzone, Salaris, in corso di stampa

Si tratta, però, in definitiva, di capire su quale direttrice di sviluppo il Metapontino scelga di concentrare le proprie risorse e i propri sforzi: la “via endogena”, rurale, che, in binomio con le aspirazioni di incremento del settore turistico, nel tempo si è dimostrata foriera di successo consolidato, che ha garantito all’area la possibilità di conoscere una notevole articolazione territoriale e funzionale; o la “via esogena”, del turismo dei non luoghi, che sembrerebbe prendere luogo negli ultimi tempi, ma che risulta per niente rispettosa delle specificità territoriali, come abbiamo fin qui tentato di mostrare.